

li, di marmi, di frammenti preziosi; e quella luce che andavasi eclissando in Oriente, veniva sempre più splendida a brillare sul veneto orizzonte; sempre essendo innanzi agli occhi de' magistrati veneti la magnificenza orientale di s. Sofia di Costantinopoli, il quale conoscevano quanto una delle più vicine isolette. Da' nobili sentimenti di emulazione generosa ne derivarono felici conseguenze per l'arti, e quell'impasto di stile, che trasformò la greca nell'italiana magnificenza; e siccome le cose minori non potevano a meno d'aver una gran rassomiglianza alle maggiori, e poichè l'isola di Torcello per la sede sua episcopale, e pel suo governo era già in auge di splendore prima dell'altre isolette dell'Estuario; così non è meraviglia che per le produzioni che vi si ammirano, e particolarmente pel bel tempietto di s. Fosca, si trovasse un certo accordo colle forme e collo stile adottato nella basilica Marciana. Scorgesi di fatto in questo edificio tutto lo stile d'imitazione delle chiese greche del medio evo, caratterizzato sempre dalla lor forma di croce greca, e dall'uso delle cupole: che se in questo tempio per povertà di mezzi o altra combinazione non venne voltata la cupola, l'esistenza del tamburo e la solidità de' piloni fanno fede abbastanza dell'intenzione dell'architetto. Nella 2.^a edizione delle *Fabbriche di Venezia* ammiro il prospetto del tempietto di s. Fosca e la sua pianta, con l'illustrazione dello stesso Cicognara, il cui tipo dice derivare da s. Sofia di Costantinopoli, la più bella chiesa dell'Oriente, non da quella innalzata da Costantino I, nè la fabbricata da' suoi figli, distrutta da' successori, ma bensì il tempio edificato da Giustiniano I coll'opera d'Antemio di Tralle e d'Isidoro di Mileto, architetti i più rinomati allora in tutta la Grecia, coll'intendimento di farne il più bello edificio dell'universo. Questo tipo si ripeté nelle successive costruzioni, come nel tempietto di s. Caterina

nell'isoletta omonima, presso il porto di Pola. Fabbriche tutte, che appartenendo al principio del medio evo e al finire de' bassi tempi, lasciano scorgere un barlume di arti rinascenti; ad onta che il d'Agincourt non fu dell'opinione che gli edifizii di s. Sofia, di s. Marco e di Torcello non contribuirono punto a ricondurre l'arte alla purità de' suoi migliori principii, e che soltanto tre o quattro secoli dopo il genio mise a profitto gl' insegnamenti che da quello potevano ritrarsi. Nell'isola di Torcello la cattedrale sfoggiò molta ricchezza relativa a que' tempi, se si osservano il suo battisterio, le colonne, i bassirilievi, i musaici, il pavimento e le finestre soprattutto che appartengono a' costumi orientali. Ma sebbene tutte queste decorazioni di tale cattedrale potessero meritare studio e illustrazione, dice il Cicognara, il piccolo non discosto tempio di s. Fosca riesce assai più interessante per la sua forma, la sua distribuzione, il suo portico e le sue proporzioni, a malgrado di tutti i difetti d' esecuzione che con pochissimo verrebbero tolti; talchè a comprovare la poca distanza in cui si trovavano fino da quel momento l'arti da' principii migliori, basti di tradurre, per così dire, quel progetto di edificio in miglior linguaggio, depurandolo dalla rozzezza dello stile, e ne deriverà un elegantissimo tempietto. Dalle piante di s. Giovanni Elemosinario, e della distrutta chiesa di s. Geminiano, si riconosce che i loro architetti Scarpagnino e Sansovino, non altro furono che i traduttori eleganti dell'antico tempio di s. Fosca. Nell'aggiunta, il Zanotto, riproducendo un brano del riferito dal Cicognara, ne' *Siti pittoreschi e prospettivi delle Lagune Venete*, termina col dire: » Demolita ora la cupola di questo tempio vetusto, per timor di caduta, non rimane a noi che un fervido voto; quello che dalla sempre solerte sovrana provvidenza sia ripristinata, quale sorgeva dapprima". E di fatto venne restaurata per